

Le chiese
di Carpeneto



Le chiese di Carpeneto

Carpeneto è un piccolo paese, frazione del Comune di Pozzuolo del Friuli, posto ad ovest del capoluogo comunale da cui dista circa due chilometri.

Il toponimo è di chiara origine romana (luogo - bosco dei carpini), ed alcuni ritrovamenti di tombe romane sono stati effettuati negli anni Trenta presso S. Antonio, in località "Pradetti", in Bredemale, e sulla strada campestre per Basaldella. Ritrovamenti risalenti al I e II sec. d.C. Si può forse ipotizzare una presenza abitativa più antica pensando che in località S. Michele sorgesse un castelliere neolitico preistorico, vista un analogo presenza a Pozzuolo e Sammardenchia.

Ipotesi però difficilmente verificabile, sia perché il luogo da sempre funge da cimitero della comunità sia perché ci si è preoccupati di farne sparire i segni. Nell'Ottocento fu demolita la torre portaia e parte dei muri della cortina, per ricavarne materiale per il costruendo campanile di S. Maria Assunta al centro del paese (1855-1886) e recentemente è stato riempito il fossato che, circondava la cortina stessa. Scrive infatti Ruggero Zotti nel 1931: "Una fossa profonda circolare, limita il cimitero, esempio tangibile di antica cortina. Il sacrestano mi ha assicurato che a sud della chiesa

1. Interno della chiesa di S. Michele in una foto del 1973.

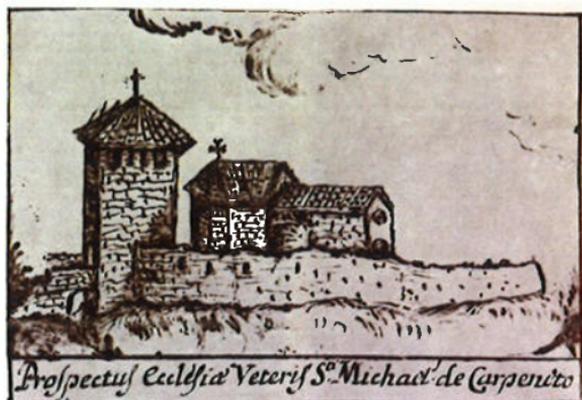
si scavarono con difficoltà le fosse, a causa di alcune fondamenta in muratura, ivi mascherate, e che probabilmente erano le basi su cui ergevasi un antico castello o fortilizio, [...] vicino ai due cipressi esisteva una torre ed il muro di cinta era più accosto alla chiesa”. In tempi recenti il paese si è sviluppato lungo le strade che portano a Pozzuolo ed a Campoformido. Ecclesiasticamente Carpeneto era filiale della Pieve di Pozzuolo.

Il toponimo appare la prima volta, nei documenti scritti, nel 1226 e poi nel 1280. I primi nomi di abitanti, ci vengono riportati dal verbale del processo canonico tenutosi a Carpeneto il 10 luglio 1331, per accertare la guarigione miracolosa di un ragazzo – Barnaba – che non era mai riuscito a reggersi in piedi da solo. Guarigione ottenuta per l’intercessione del Beato Odorico da Pordenone, morto a Udine il 14 gennaio di quell’anno. E i nomi sono quelli di Cesaria e Martino pescatore genitori del miracolato, il sarto Martino del fu Sabbadino, Paolo del fu Canciano, testimoni.

Un piccolo paese dunque ma non ultimo per quanto è attinente alla storia dell’arte in Friuli, come si vedrà.

Chiesa di San Michele

La più antica è quella di S. Michele. Sorge al centro del cimitero posto su di un’altura poco discosta, a sud del paese. Già il titolo ci fa pensare ai Longobardi, devoti di quell’arcangelo, sempre vestito da guerriero e



2.

sempre vincente il nemico infernale Lucifero. È possibile che essi, data la posizione strategica del luogo, abbiano qui trovato la sede per una loro fara (cioè per un loro insediamento). Costretti, dopo la fallita rivolta di Rotgaudio contro i Franchi, a mescolarsi con gli antichi abitanti del paese, che sorgeva lungo la strada proveniente da Pozzuolo, qui lasciarono il luogo di culto ed il cimitero.

Il recente (2004-2005) accurato restauro delle strutture murarie e degli affreschi, ha permesso di accertare l'antichità dell'edificio. La demolizione dei vecchi intonaci, ha infatti messo in evidenza la fase romanica di costruzione dell'aula, con tipiche strette finestrelle rettangolari. In una seconda fase (fine sec. XV - inizi XVI) si ampliò il presbiterio e si aprirono le due grandi finestre sulla parete sud. Si costruì pure il vano – non un'abside – sito nella parete nord, destinato ad alloggiare il fonte battesimale, simbolo dell'indipendenza religiosa dalla pieve, ottenuta dopo una lunga lotta dal



3.



4.

2. *Disegno settecentesco della chiesa di S. Michele con torre e cortina (Udine, Biblioteca Comunale, Coll. Joppi).*

3. *Chiesa di S. Michele, Facciata.*

4. *Chiesa di S. Michele, Fonte battesimale, sec. XVI.*



combattivo vicario pre Pietro da Drivasto (Albania) nel 1487. Portato il fonte battesimale nella chiesetta dell'Assunta, precedente all'attuale, prese il suo posto un altare dedicato a S. Francesco d'Assisi, per il quale il pittore udinese Francesco Floreani dipinse una pala che, restaurata, si trova ora nella parrocchiale.

La chiesa è strutturata come aula rettangolare terminante con un'abside poligonale più alta e più larga, leggermente, rispetto all'aula stessa.

Il soffitto dell'abside è a volta reale, mentre quello dell'aula è a capriate lignee scoperte e pannelle di sottocoppo in laterizio. Sulla facciata si apre "un occhio" incorniciato da mattoni a vista e pietra artificiale. La porta principale d'ingresso, a ovest, è ad arco con cornice in pietra artificiale. Una seconda porta si apre sul lato sud assieme alle due grandi finestre.

Ma l'importanza della chiesa più che nelle linee architettoniche sta nelle decorazioni pittoriche che contiene. Di un primo ciclo d'affreschi restano solo pochi lacerti sulle pareti dell'aula e nell'abside. Sono notevoli dal punto di vista della qualità e sono databili ai primi decenni del '400. Si riconoscono nell'abside, sotto le figure degli apostoli elementi di natura morta (una pera, una mela) sulla parete di sinistra dell'aula, una *testa di cavallo* ed una *Vergine incoronata col Bambino*. Sulla parete di destra tracce della figura di un santo forse S. Rocco, ed elementi decorativi. Per dire perché questo ciclo sia scomparso, bisognerebbe conoscere con maggiore precisione le vicende architettoniche dell'edificio. Certamente si può pensare ad un incendio provocato dalle incursioni turche, in particolare quella dell'autunno del



6.

5. Chiesa di S. Michele, Affreschi del presbiterio, sec. XVI.

6. Chiesa di S. Michele, *Vergine incoronata col Bambino*, sec. XV.

GEN. I. 1.



1477 che costrinse gli abitanti di Carpeneto alla fuga assieme al vicario pre Pietro che al suo ritorno trovò tutte le sue cose bruciate.

Il secondo ciclo che ricopre completamente l'abside e l'arco trionfale, viene datato al secondo o terzo decennio del '500. Le infiltrazioni di umidità e l'affiorare di salnitro lo avevano ridotto in pessimo stato di leggibilità. L'accurato restauro dovuto alle cure della cooperativa di restauratori "Sebastiano Ricci" ha dato risultati insperati che rendono possibile la lettura e la comprensione di tutto il ciclo pittorico. L'autore di questo ciclo, che qualcuno accosta a Gian Paolo Thanner, è un pittore di ascendenza popolare, operante tra il 1500 e 1535 nella chiesetta di S. Daniele a Zugliano, di S. Stefano a Buttrio, di S. Leonardo a Variano e nella chiesa del cimitero di Palazzolo.

Autore dai modi discontinui, talora grossolano nel linguaggio estremamente povero – anche sul piano tecnico –, è tuttavia capace di esprimersi con accenti poetici come nell'episodio della crocifissione.

Il ciclo di affreschi segue il consueto impianto usato in questo genere di decorazione: sopra un finto basamento di lastre di marmo la *teoria dei dodici apostoli* in spazi divisi da colonne pure di finto marmo. Alcuni, non tutti, sono accompagnati dagli attributi iconografici tradizionali: le chiavi, la spada ecc. Nelle cinque lunette fra i peducci dei costoloni della volta, cinque scene tratte dal nuovo e dal vecchio Testamento. Partendo da sinistra: *Adorazione dei pastori*, *Nascita di Maria*, *Annunciazione*, *Crocifissione*, *Adamo ed Eva nel paradiso terrestre* tentati dal demonio.



8.

7. Chiesa di S. Michele, *Crocifissione e apostoli*, sec. XVI.

8. Chiesa di S. Michele, *S. Marco e S. Lucia*, sec. XVI.



9.

Nelle otto vele della volta: l'Eterno Padre e i quattro padri della chiesa occidentale: nelle vele maggiori, a partire da sinistra, S. Girolamo affiancato dal simbolo dell'evangelista Marco e da S. Lucia; S. Gregorio Magno con il simbolo dell'evangelista Matteo; l'Eterno Padre; S. Agostino con il simbolo dell'evangelista Giovanni; S. Ambrogio con il simbolo dell'evangelista Luca da un lato e da S. Apollonia dall'altro. Delle altre tre vele, la più piccola è occupata da una testa di serafino, le altre due da angeli reggenti un cartiglio con le scritte: "Timete Deum et date illi onorem" e "Initium sapiencie est timor Domini" (Rispettate Dio e onoratelo - Principio della Sapienza è il rispetto di Dio).

Nel sottarco, a partire dal basso a sinistra troviamo un santo non identificabile (forse S. Michele) poi i profeti Samuele, Isaia, Daniele, Abacuc, infine S. Floriano che sta versando l'acqua per spegnere un incendio.

9. Chiesa di S. Michele, Apostoli, sec. XVI.

10. Chiesa di S. Michele, San Luca, Adamo ed Eva, Apostoli, sec. XVI.





Come si è detto, l'accurato recente restauro ha dato nuova vita a queste pitture che se non di grande qualità restano una piacevole testimonianza di quell'arte popolare cinquecentesca che si è espressa in altre parti del Friuli e – se pur con accenti un po' diversi – anche nella vicina chiesetta campestre di S. Daniele a Zugliano.

L'opera d'arte più notevole e famosa della chiesa di S. Michele, cioè la *pala lignea di Domenico da Tolmezzo*, per motivi di sicurezza è stata trasportata nel 1978 nella parrocchiale di S. Maria Assunta: di lei si dirà in quella sede.



12.

Chiesa di Sant'Antonio abate

Questa chiesa campestre sorse, come luogo di culto ad uso e devozione dei pastori non solo di Carpeneto ma anche dei paesi contermini, ai margini meridionali delle vaste praterie che un tempo si estendevano a sud di Udine.

Sant'Antonio abate (250-356), padre ed iniziatore del monachesimo egiziano, era invocato contro l'ergotismo (il così detto "fuoco di S. Antonio") e come protettore degli animali. La devozione verso il Santo, antica quasi quanto lui, divenne popolare in Occidente nei secc. XI-XII in occasione di ricorrenti epidemie del "fuoco di S. Antonio" e in quell'epoca sorsero, sempre in Occidente, molte delle chiese a lui dedicate. Quella di Carpeneto, come ora si presenta, risale al sec XIV. Non è da escludersi tuttavia

11. Chiesa di S. Michele,
San Floriano, sec. XVI.

12. Chiesa di S. Michele,
Profeti, sec. XVI.

che l'edificio originario fosse di più antica costruzione. Il luogo infatti risulta da sempre abitato: nel 1930, estraendo ghiaia nei pressi della chiesa, si rinvennero parecchie tombe romane fatte di grossi mattoni, scheletri, vasi fittili, lucernette di terracotta, vasetti di vetro per profumi e monete dell'epoca imperiale.

La prima notizia scritta sulla chiesa risale comunque ad un contratto del 27 gennaio 1441. I camerari (cioè gli amministratori) della chiesa di S. Michele di Carpeneto, Filippo del fu Giorgio e Cristoforo del fu Giacomo in tale data acquistarono per conto della chiesa medesima due campi. I confini del secondo campo sono indicati come "iuxta Fraternitatem sancti Antonii de Carpeneto" (vicino alla fraterna di S. Antonio di Carpeneto). Altre notizie risalgono al 1549 e al 1560. Maggiori notizie si possono ricavare dalle relazioni delle visite pastorali: ne trascriviamo qui di seguito due che ci danno un quadro abbastanza preciso delle condizioni della chiesa.

Visita del 1686.

"MonS. Ill.mo e Rev.mo Nicolò Gabrieli, vescovo di Citanova e co. di S. Lorenzo in Daila e visitatore delle infrascritte parrocchiali e sue filiali, delegato dal Rev.mo cardinale Delfino Patriarca di Aquileia. Giovedì 6 giugno 1686. Detto giorno dopo pranzo. Partito dalla suddetta chiesa [S. Michele] si portò a quella campestre di S. Antonio, filiale della parrocchiale di Carpeneto, nella quale non si appare alcun segno di consacrazione. Si celebra per la sua dedicazione la prima domenica di febbraio. Visitò l'unico altare sotto detto titolo di consacrazione.



13.

Ordinò che sia provveduto della sua tela strangola, che siano regolate le vetriate di una delle finestre e provvista di cadenazzo la portella piccola della chiesa, che sia accomodato il pavimento. Viene mantenuta colle rendite della parrocchiale sudetta”

13. La chiesa di S. Antonio abate in una foto del 1970 circa.

Visita del 1898.

“Chiesa succursale di S. Antonio ab. sita nell’aperta campagna a circa 500 metri da Carpeneto. È consacrata ma non si sa quando e da chi. Nel 1867 fu ribenedetta dal Parroco locale perché nel 1866 fu ricettacolo dei soldati austriaci. Si fa ancora la festa della dedizione la prima domenica di febbraio. In essa havvi l’altare di legno con pietra sacra. Vi è una pala rappresentante la B.V. della Salute, S. Antonio abate e S. Agnese V. e M. non si conserva in essa il S. S. ma si celebra il 17 e il 21 febbraio e il 21 novembre, la prima domenica di febbraio, nonchè diverse volte all’anno a richiesta dei fedeli.

Vi fu istituito un legato pio da certo Giovanni Donato di Carpeneto con testamento 21 aprile 1828 fruttante l’annua somma di L. 2501 circa, consistente in fondi arativi ed un fabbricato. Esso doveva essere amministrato dal parroco pro-tempore, ed il provento doveva essere devoluto metà in elemosina ai poveri di Carpeneto e l’altra metà essere consegnata dal parroco ad altro sacerdote per la celebrazione di tante messe con l’elemosina di ex-venete lire tre per ciascuna.

Ma con le note leggi sovversive, la parte spettante alla celebrazione delle messe fu incamerata dal demanio e l’altra parte del legato passò alla filantropica congregazione di carità del Comune”.

L’edificio si presenta oggi con un unico vano rettangolare, senza presbiterio, con travatura a vista, copertura in coppi con pianelle in laterizio, pavimento pure in laterizio. La facciata è sormontata dal consueto campanile a vela. Vi si aprono due finestrelle

quadrate ai fianchi della porta sopra la quale insiste una terza finestra a mezzaluna; sulle pareti laterali altre due ampie finestre rettangolari; sulla parete sud all'esterno le tracce di due finestre ed una porta ora murata. All'interno solo la base, in muratura, dell'altare che era di assi. Un'iscrizione sulla parete nord ricorda lavori di manutenzione fatti nel 1909.

La piccola pala d'altare, rappresentante la *Beata Vergine della Salute con i SS. Antonio abate ed Agnese* è stata qualche anno fa restaurata e trasportata nella sacrestia della parrocchiale.

L'edificio, da tempo chiuso al culto in quanto degradato, è in attesa di un prossimo restauro che ne permetterà la conservazione e l'agibilità.



14.

La Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta

Fu costruita al centro del paese nel 1736. Da tempo ormai ci si recava raramente nella chiesa di S. Michele, alquanto discosta dal paese e quindi scomoda. Si fece carico del problema il parroco Pietro Giacomuzzi e così sorse il nuovo edificio, che prese il posto di una piccola chiesa dedicata anch'essa all'Assunzione di Maria, nominata la prima volta in un testamento del 1479. Nella relazione della visita pastorale del 6 giugno 1606 si legge che all'epoca c'erano un altar maggiore dedicato, così come la chiesa, all'Assunzione, ed un secondo altare dedicato alla

14. La chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.

S. Croce; c'erano inoltre il battistero ed un confessionale. Nella chiesa si conservavano il Santissimo e gli olii santi.

In quel tempo gli abitanti di Carpeneto erano appena 260 e quindi il piccolo edificio bastava per sostituire S. Michele come parrocchiale. Si ritiene che la traslazione del Santissimo, del fonte battesimale e degli olii sacri, sia avvenuta tra il 1617 e il 1624. Aumentata la popolazione, si sentì il bisogno di una chiesa più vasta e pertanto il parroco Giacomuzzi diede incarico al "capomastro" Gio. Battista Roia di progettare la nuova costruzione, che si presenta come una tipica architettura sacra del Settecento: facciata liscia tripartita da quattro lesene sovrastate da un frontone in cui si apre un "oculo" e ampia finestra rettangolare nella parte centrale.

Il portale in pietra bianca d'Istria è timpanato ed è sovrastato da un'iscrizione latina che recita: "HOC TEMPLVM / REEDIFICATUM FUIT A FUNDAMENTIS / SUMPTIBUS EIUSDEM ET POPULI CARPENETI / ANNO SALUTIS MDCCXXXVI / RECTORE EIUSDEM R.MO PETRO IACOBUCIO" (Questa chiesa è stata riedificata dalle fondamenta a spese del popolo di Carpeneto nel 1736, essendo parroco del medesimo il Rev.mo Pietro Giacomuzzi). Sul timpano spezzato sono collocate la statua dell'*Assunta* al culmine e quelle di *due angeli* ai lati.

L'interno della chiesa è quello consueto alle chiese del tempo: unica navata, pareti scandite da lesene con capitelli d'ordine ionico, il presbiterio più stretto della navata ma sufficientemente profondo. Sulla



15.

15. Chiesa di S. Maria Assunta, *Fonte battesimale*, sec. XVIII.

16. Chiesa di S. Maria Assunta, *Portale*, 1736.











19.



20.

controfacciata sorge la tribuna dell'organo, costruita nel 1801 come ci viene ricordato da un graffito all'interno del parapetto.

Il pavimento sia della chiesa che del presbiterio è in piastrelle di cemento colorato, con piacevoli motivi geometrici e floreali.

La chiesa fu tinteggiata e decorata varie volte. Il soffitto della navata è decorato con un modesto affresco di Giovanni Fantoni di Gemona allusivo all'anno eucaristico 1923. Nell'occasione accadde un episodio curioso: all'insaputa del maestro, assente, un garzone del luogo, tale Angelo Di Filippo, dipinse nell'affresco un angelo; come premio, fu licenziato in tronco!

Verso la metà del Settecento venne costruito l'altare maggiore con l'impiego di "cantonì" fatti dal tagliapietra Francesco Toffoletti. Le due eleganti statue marmoree degli arcangeli Michele e Gabriele, furono acquistate a Venezia nel 1770 e denotano le indubbie capacità artistiche dell'ignoto autore.



21.

17. Nelle pagine precedenti:
*Interno della chiesa di
S. Maria Assunta.*

18. Francesco Toffoletti,
Altare maggiore, chiesa
di S. Maria Assunta,
sec. XVIII.

19. 20. Chiesa di S. Maria
Assunta, *Particolari
dell'altare maggiore*,
sec. XVIII.

21. Giovanni Fantoni,
Adorazione dell'Eucarestia,
chiesa di S. Maria
Assunta, 1923.



22.

Del precedente altare maggiore, eseguito probabilmente tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, rimane ora soltanto la grande pala d'altare raffigurante, in alto, l'*Assunzione di Maria* in una gloria

22. Innocenzo Brugno ed Eugenio Pini, *Assunzione di Maria*, chiesa di S. Maria Assunta, sec. XVII.



23.

d'angeli e in basso gli apostoli sgomenti che guardano la tomba vuota. È opera di qualche pregio del pittore udinese Innocenzo Brugno che la eseguì al principio del Seicento: alla metà del secolo fu ritoccata nella parte superiore da Eugenio Pini che, forse, rifecce la figura dell'Assunta. Recentemente restaurata e resa più leggibile, è oggi collocata in una monumentale cornice marmorea dietro l'altare maggiore.

Sulla parete destra del presbiterio è collocato un dipinto proveniente dalla chiesa di S. Michele: raffigura *S. Francesco d'Assisi* che con la mano sinistra regge

23. Francesco Floreani,
*S. Francesco d'Assisi tra
S. Antonio abate e
S. Barbara*, chiesa di
S. Maria Assunta, 1581.

il libro della Regola, mentre con la destra impugna la croce; ai suoi lati: *S. Antonio abate*, con l'inconsueta posa della mano sinistra che sostiene il mento e *S. Caterina d'Alessandria*. È opera del pittore udinese Francesco Floreani ed è databile al 1581. Molto rovinata, è stata di recente restaurata da Gian Paolo Rampini. Sulla parete opposta, un moderno dipinto di Daniela Giovannini raffigura *S. Michele arcangelo*.

Il moderno altare verso il popolo, che segue le indicazioni della riforma liturgica, è stato realizzato nel 1971 dal marmista locale Zenone Zanini.

Settecenteschi sono i due altari laterali: per quello di destra, dedicato a *S. Vincenzo de' Paoli*, venne contattata nel 1770 la bottega degli scultori e altaristi udinesi Pariotti. Alla sua costruzione si dedicarono Adeodato e Michele Pariotti, i quali nel 1789 eseguirono anche il lavamani in pietra che si trova nel retro-sacrestia.

L'altare contiene una pala raffigurante *S. Vincenzo de Paoli che predica al popolo* la cui vicenda artistica è alquanto singolare. Poiché si trovava in precarie condizioni di conservazione, qualche anno fa è stata restaurata a cura della Soprintendenza. Nell'occasione è emerso in basso un cartiglio con la scritta "Joh.Bapt. / Toletto Venetus / anno 1758" che ha portato ad attribuire l'opera ad un fantomatico pittore "Toletto", quando invece il nome va inteso come "Tiepoletto", soprannome di Giambattista Tiepolo, così detto perché piccolo di statura. Il dipinto è infatti una copia tratta da Gio. Battista de Rubeis, nobile udinese, pittore e teorico dell'arte (1743-1819) dal rovinatissimo originale del Tiepolo che egli possedeva nella sua abitazione

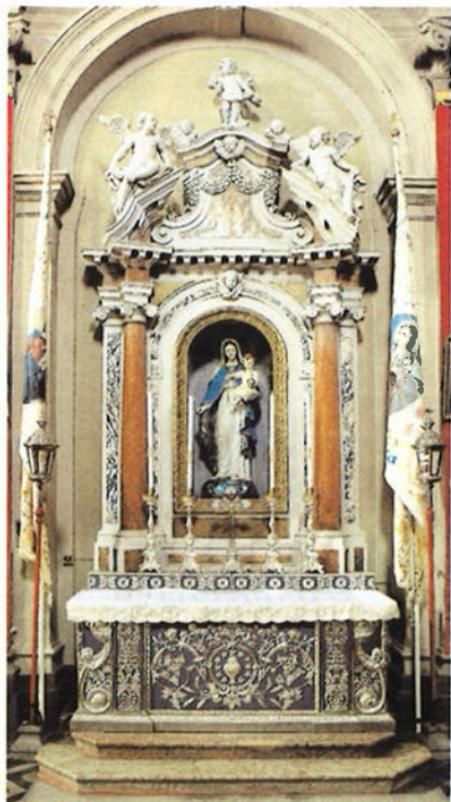


24.

24. Adeodato e Michele Pariotti, *Altare di S. Vincenzo de' Paoli*, chiesa di S. Maria Assunta, 1770.

25. Gio. Battista de Rubeis, *Pala di S. Vincenzo de' Paoli*, chiesa di S. Maria Assunta, sec. XVIII.





26.



27.

e che proveniva dalla chiesa dei Lazzaristi (missionari di S. Vincenzo de Paoli) che lo avevano commissionato al Tiepolo nel clima di fervore devozionale seguito alla canonizzazione di S. Vincenzo nel 1737. L'anno 1758 non si riferisce alla pala di Carpeneto, databile alla fine del Settecento, ma all'originale stesso del Tiepolo. Il de Rubeis copiò l'intero dipinto, data compresa, come egli stesso confessa di aver fatto in un elenco di opere d'arte esistenti in Udine e dintorni,

26. Chiesa di S. Maria Assunta, *Altare della Beata Vergine del Rosario*, sec. XVIII.

27. C. Savano, *Pala della B.V. del Rosario*, chiesa di S. Maria Assunta, 1769.

da lui compilato intorno al 1773. Il dipinto originale del Tiepolo (che ragioni stilistiche consigliano di ritenere opera congiunta di Giambattista e del figlio Domenico) si trova ora in una collezione privata inglese.

L'altare laterale di sinistra è dedicato alla Madonna. Per la sua costruzione ancora nel 1746 ci si recava al porto cervignanese di Muscoli a ritirare i marmi. Ha la struttura semplice di tanti altari dell'epoca, mosso solo nel fastigio con archi spezzati, volute e tre statue di angeli. Nel 1769 fu commissionata la pala dell'altare ad uno sconosciuto pittore di Mortegliano, Carlo Savano che per il suo lavoro ottenne 35 ducati. Il dipinto fu nel XX secolo sostituito dall'attuale statua raffigurante la *Beata Vergine del Rosario*, opera dello scultore di Lavariano Vittorio Madrisotti al quale fu ordinata nel 1933. Il paliotto e le fiancate – applicazioni metalliche argentate a fiori e volute con al centro il cuore di Maria con le dodici stelle – sono opera dell'udinese Luigi Conti, che nel 1856 fu pagato L. 5.541.

La pala del Savano, oggi collocata sulla parete destra della navata, raffigura la Madonna del Rosario, adorata da S. Domenico e da S. Chiara, seduta su morbide nubi e circondata da una schiera di angioletti e cherubini. È di mediocre fattura, tanto che diventa difficile ipotizzare che siano opera del Savano anche i quindici quadretti ad olio su tavola raffiguranti i *Misteri del Rosario* che un tempo la circondavano e che sono ora provvisoriamente collocati nella nicchia che accoglie l'ancona lignea di Domenico da



28.



29.



30.



31.

Tolmezzo. Si tratta infatti di immagini di intensa dinamicità, accattivanti e suadenti, ricche di colori vivaci stesi con una pennellata agile, succosa e veloce, di sapore quasi impressionistico.

Nella parete sinistra della navata ha trovato posto la seicentesca pala dell'antico altare dedicato alla S. Croce esistente nel primo Seicento e smembrata nella ricostruzione settecentesca della chiesa. Al centro si vede una grande croce sostenuta da S. Elena che ha al suo fianco S. Nicola in vesti pontificali; sulla sinistra due santi martiri (forse gli aquileiesi Felice e Fortunato) in

28. 29. 30. 31.

Chiesa di S. Maria Assunta, *Misteri del Rosario (Orazione di Gesù nell'orto degli olivi, Assunzione, Ascensione, Incoronazione di Maria)*, sec. XVIII.



32.

pie di e, in ginocchio, un santo in abiti militari, senza particolari attributi che ne permettano l'identificazione: forse si tratta di S. Osvaldo. Le figure, viste frontalmente, quasi in parata, paiono ispirate ai modi di Palma il Giovane.

La *Via Crucis*, pagata 200 lire austriache nel 1854, è opera di Lorenzo Bianchini (1825-1892), presente con i suoi lavori in numerose chiese friulane, e denota il sicuro mestiere del pittore udinese.

L'ammirato e invidiato gioiello della chiesa di Carpeneto è senza alcun dubbio la *pala lignea* di Domenico

32. L. Bianchini, *Via Crucis*, stazione VI, chiesa di S. Maria Assunta, 1854.

da Tolmezzo. Ora è alloggiata nel vano destinato in origine al battistero, ma la sua prima collocazione fu il presbiterio della chiesa di S. Michele. Fu restaurata negli anni 1981-83 e poi trasportata nella parrocchiale. L'ancona, che non è documentata, era stata in un primo tempo considerata lavoro di bottega di Domenico, ma l'attenta opera di restauro, che ha ridato buona leggibilità all'insieme con l'asportazione delle pesanti ridipinture, ha portato ad una rivalutazione del manufatto, oggi considerato opera prevalente del maestro con un modesto e parziale intervento della bottega. La pulitura ha messo in evidenza la ricchezza e la preziosità della policromia originale, la finezza dell'intaglio e la forma e le proporzioni architettoniche che fanno dell'altare quasi un grande e prezioso reliquiario.

La pala, che si conserva ancora entro l'originale cassone ligneo, caso pressoché unico in Friuli, è costruita su due piani sfalsati, in cui si aprono sei nicchie: più ampie le due centrali che contengono in alto l'immagine della Vergine col Bambino, e in basso quella di S. Michele che con la spada colpisce il demonio, mentre con la mano sinistra sostiene una bilancia con cui pesa le anime.

Nelle nicchie laterali sono collocate in alto, nella consueta iconografia, le statue di S. Sebastiano e di S. Rocco, invocati contro le pestilenze; sotto, a sinistra la statua di S. Antonio abate, riconoscibile per il fuoco che tiene con la mano destra e per la cocolla monastica che indossa, a destra quella di un santo di difficile identificazione in quanto privo di attributi

33. Domenico da Tolmezzo,
Ancona lignea, chiesa di
S. Maria Assunta, sec. XVI.



specifici: forse si tratta dell'apostolo Matteo. In passato, alcuni studiosi, tratti forse in inganno da scritte posteriori sul piedistallo, avevano ritenuto queste due statue essere quelle di S. Giacinto e S. Vincenzo.

Sacrestia

In sacrestia si conservano alcune opere di pittura e di intaglio degne di menzione. Proviene dalla chiesa di S. Antonio una piccola pala d'altare rappresentante la *Beata Vergine della Salute tra S. Antonio abate e S. Agnese*. Ridotta in pessime condizioni, un recente salutare restauro ha reso possibile una datazione – 1525-1530 – e l'attribuzione ad un pittore friulano, seguace di Gianfrancesco da Tolmezzo. Il dipinto è costruito secondo uno schema consueto a soggetti di questo genere; le figure sono ambientate entro un'architettura rinascimentale, ben disegnata, i personaggi sono statici, posti frontalmente; la loro monumentalità è accentuata dalla visione di sotto in su.

Gradevole è l'immagine processionale della *Beata Vergine del Rosario*, splendente di dorature così come il fercolo e la sedia. Costruita in modi barocchi da Giovanni Battista Bonanni di Udine nel 1892, doveva essere pronta per la prima domenica d'ottobre, data tradizionale della festa del *Perdon del Rosario* nelle nostre parrocchie. La mancata consegna fece però spostare alla terza domenica di ottobre la festa che da allora si mantenne poi sempre a quella data, approfittando del fatto che, non essendoci altre feste nei paesi vicini, vi sarebbero affluiti più forestieri e più sacerdoti a renderla solenne. Così almeno si disse.

34. Chiesa di S. Maria Assunta, *La B.V. della Salute tra S. Antonio abate e S. Agnese*, sacrestia, sec. XVI.







36.

Pregevole è l'imponente *armadio di sacrestia*, costruito in legno di noce nel 1870 – come si legge nell'elegante iscrizione intagliata sui bordi dei cassetti superiori – dai falegnami Leonardo Verona e Francesco Paulini e dall'intagliatore Tobia Bernardis, su ordine del fabbricere pre' Giuseppe Tomat.

L'*argenteria* della chiesa comprende le consuete mute di candelieri sette-ottocenteschi con le relative carteglorie, reliquiari d'altare e vasi portapalme, turiboli, di cui uno con la scritta "Comunità di Carpeneto" abbastanza antico ed elaborato, una "pace" di bronzo dorato, il calice d'argento del parroco Prospero, un ostensorio d'argento del sec. XVIII, e soprattutto tre croci astili, due delle quali si possono far risalire al sec. XVI e cioè quella della parrocchiale – nel retro la figura dell'Assunta – strutturata con doppio nodo, il maggiore con gli alveoli per smalti o figurine sacre incise, però vuoti, e quella di S. Michele,



37.

35. Chiesa di S. Maria Assunta, *Immagine processionale della B.V. del Rosario*, 1892.

36. Leonardo Verona, Francesco Paulini, Tobia Bernardis, *Armadio ligneo*, chiesa di S. Maria Assunta, sacrestia, 1870.

37. Chiesa di S. Maria Assunta, *Pace*, sec. XVIII (?).



38.



39.



40.

anch'essa dal nodo con elegante elaborazione. La terza, che viene attualmente usata, è la più recente, seicentesca: dovrebbe essere quella di S. Antonio abate. Come è noto, le croci astili erano un tempo il simbolo e la bandiera delle nostre chiese.

Tra gli altri oggetti di culto, vanno ricordati gonfalon di epoca abbastanza recente, crocifissi lignei grandi e piccoli di epoche diverse, due belle cornici ottocentesche con le oleografie di S. *Giuseppe* e del *Cuore di Maria*.

L'organo

Come si è detto, nel 1801 si era costruita sopra la porta maggiore, all'interno, una tribuna per sistemarvi un organo che rendesse più solenni le liturgie. E arrivò anche l'organo. "Zanini opus tertium - Quinto idibus iulii MDCCCXXXIV" come recita una scritta

38. Chiesa di S. Maria Assunta, *Calice del parroco G. Prospero*, sec. XIX.

39. Chiesa di S. Maria Assunta, *Croce astile*, recto, sec. XVI.

40. Chiesa di S. Maria Assunta, *Croce astile*, verso, sec. XVI.

ad inchiostro su una tavoletta recuperata nell'ultimo restauro (1989) e cioè "Terza opera di Zanin, 20 luglio 1834". Ottimo strumento per la bellezza fonica e perfezione tecnica lo si potrebbe facilmente attribuire al celebre Pietro Nacchini, costruttore d'organi che a lungo lavorò nella nostra regione. È invece opera di Valentino Zanin, capostipite degli organari di Codroipo e Camino al Tagliamento (1797-1887), che in precedenza aveva costruito gli organi di Ciconicco e di Artegna. La sua arte è infatti legata fedelmente alle migliori tradizioni della scuola veneta. Lo strumento è stato rimesso a nuovo, col contributo della Regione, nel 1989 da Franz Zanin.

Il campanile

Lo sapevano bene i nostri vecchi che un paese senza campanile è un paese impresentabile, per cui, sistemate le cose in chiesa, terminata la costruzione della sacrestia, su terreno donato nel 1837 ci si diede da fare per la costruzione della torre. Impegno che tenne occupata la comunità dal 1855 al 1886. Il progetto si deve ai due parroci Bertolissi e Prospero. La direzione dei lavori fu dell'Ing.G. Bertolissi. I materiali: calce da Buia, sabbia dal Torre, pietre lavorate da Torreano di Cividale, i mattoni dalla demolizione della torre (1860) portaia della Cortina di S. Michele. La spesa, comprese le campane fu di 16.916 lire. Una somma notevole per quei tempi, dovuta tutta e solo alla generosità dei carpenetesi, ora giustamente orgogliosi del loro campanile.

Carlo Costantini



41.

41. Valentino Zanin,
Organo liturgico, chiesa
di S. Maria Assunta, 1834.

Bibliografia essenziale

L'altare ligneo di San Michele a Carpeneto, Udine S. d.; G. BERGAMINI, *L'attività friulana del Tiepolo: aggiunte, problemi, considerazioni*, in *Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita*, Atti del Convegno Internazionale di Studi a cura di L. Puppi, Padova 1998, pp. 301-305; G. BERGAMINI, *Pittore friulano. Madonna con Bambino e Santi*, in *Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Dieci anni 1992-2001. Nel segno dell'arte*, Udine 2003, pp. 106-109; *Carpeneto. Parrocchia di S. Maria Assunta. Restauri pe vite*, Udine 1994; *La conservazione dei beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli (1982-1985)*, Trieste 1986 ("Relazioni della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia", 5), pp. 54-55; F. FRUCCO, "Unam capsam ubi dicta Anchona stare debet depincta cul stellis". *Le strutture protettive della pala d'altare in Friuli tra XV e XVI secolo*, in "Ce fastu?" LXXXI (2005) 1, pp. 11-60; V. GRANSINIGH, *L'Assunzione della Vergine*, in *L'Antico a Nuovo*, catalogo della mostra di Udine a cura di G. Bergamini, Pasion di Prato 2001, pp. 142-143; *Guida Artistica del Friuli Venezia Giulia*, a cura di G. Bergamini, 2^a ed., Maniago 1999, p. 290; G. MARCHETTI - G. NICOLETTI, *La scultura lignea nel Friuli*, Milano 1956; T. MIOTTI, *Castelli del Friuli. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine [1978], pp. 89-91; *Pozzuolo del Friuli*, a cura di G. Bergamini, Udine S. d.; *Il restauro degli affreschi di San Michele a Carpeneto*, Udine 2004; A. RIZZI, *Mostra della scultura*

ligna in Friuli, catalogo della mostra di Passariano, Udine 1983, pp. 124-125; A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia, II. Documenti*, Pordenone 1986, p. 249; R. ZOTTI, *Pozzuolo del Friuli e la sua Scuola Agraria (1881-1931)*, Udine 1931, pp. 24-27; R. ZOTTI, *Pozzuolo. La sua storia e la sua arte*, in "La Patria del Friuli" 16 marzo 1931.

42. Domenico da Tolmezzo,
Madonna con Bambino
(particolare dell'ancona
ligna), chiesa di S. Maria
Assunta, sec. XVI.





Deputazione di Storia Patria
per il Friuli



FONDAZIONE
CRUP

Monumenti storici del Friuli

Collana diretta da Giuseppe Bergamini

12. Le chiese di Carpeneto

Testi

Carlo Costantini

Referenze fotografiche

Riccardo Viola, Mortegliano

In copertina: Domenico da Tolmezzo, *S. Michele* [particolare dell'ancona lignea], chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.

Ultima di copertina: Chiesa di S. Maria Assunta, *Particolare della cornice marmorea della pala dell'Assunzione*, sec. XVIII.

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine

Tel./Fax 0432 289848

deputazione.friuli@libero.it

Impaginato e stampato nel giugno 2006
da Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud)

